

INTERVISTA

**Furlan:** «Il 29 saremo in piazza Conte ci ascolti»

La segretaria **Cisl** chiede «condivisione» sul Recovery plan e annuncia una manifestazione unitaria notturna. Le priorità: fisco, contratti, famiglia. Il monito sul Mes: serve, basta balletti.

**Carucci**

a pagina 6

PARLA LA SEGRETARIA **CISL**

# «Il 29 sindacati in piazza di notte. Conte condivide l'agenda, per le riforme serve coesione»

**Furlan:** le nostre priorità sono riforma del fisco, detassazione dei rinnovi contrattuali, Sud e famiglia in affanno. Non aspetteremo le mediazioni della politica

Basta con il balletto sul Mes: quei soldi servono alla sanità martoriata da 20 anni di tagli. Non basta lo Stato-padrone, lavoratori partecipino alla governance delle aziende

**MAURIZIO CARUCCI**

«L'Europa ha imboccato la strada della responsabilità e della solidarietà che noi come sindacato auspichiamo da tempo. Ora non bisogna sprecare questa occasione storica per cambiare il nostro Paese. Bisogna pensare in primo luogo alla crescita e alla riduzione delle disuguaglianze sociali. Siamo molto preoccupati. Basta vedere i dati sulla caduta della produzione industriale, dei consumi, e anche delle nuove assunzioni con un crollo del 40% rispetto allo scorso anno, per capire quanto ci sia bisogno delle risorse che l'Europa ci darà». **Anna-maria Furlan**, segretaria generale della **Cisl**, ha ben chiaro quali sono le priorità dopo la pandemia. **Come andranno utilizzate le risorse del Recovery Fund?** L'emergenza rimane il lavoro delle persone. Bisogna concentrarsi su questo obiettivo primario, selezionando gli investimenti pubblici nei settori dove si devono creare nuovi posti di lavoro: infrastrutture, digitalizzazione, innovazione, ricerca, scuola, tutela del territorio, ambiente. Bisogna partire da qui, e sostenere anche

i settori industriali strategici e più innovativi, il terziario avanzato, il turismo, l'agroalimentare. E basta poi anche con questo balletto dei sì e dei no sul Mes: quelle risorse servono alla nostra sanità pubblica. Abbiamo visto in questi mesi che cosa hanno prodotti i tagli degli ultimi 20 anni agli organici degli infermieri e dei medici. **Voi chiedete un patto su questi temi?** Sì. Il presidente Conte dovrebbe fare come fece a suo tempo Ciampi: chiamare a Palazzo Chigi i sindacati e le altre parti sociali e ricercare un accordo serio con tutte le forze responsabili del Paese. Questo rafforzerebbe il governo, senza per questo spogliare il ruolo del Parlamento e dei partiti. Possiamo chiamarla "condivisione", se ci spaventa la parola "con-

certazione".

Ma oggi il tema

è ricercare quella necessaria coesione sociale indispensabile per fare le riforme che l'Europa ci chiede di fare.

**Siete pronti a scendere in piazza per centrare questo obiettivo?**

Il sindacato non può stare fermo né attendere che la politica trovi prima le sue mediazioni. Per questo la sera del 29 luglio abbiamo organizzato unitariamente a Roma una grande iniziativa con i nostri delegati, in cui elencheremo al governo le nostre priorità: riforma del fisco, detassazione dei rinnovi contrattuali pubblici e privati, Mezzogiorno, conoscenza, previdenza, legge sulla non autosufficienza, sostegno alle famiglie più deboli, sicurezza sul lavoro. Poi il 18 settembre ci sarà una altra grande giornata di mobilitazione na-



zionale in tutta Italia per sollecitare una risposta, una svolta vera e concreta nella politica economica. Non accetteremo scelte calate dall'alto sui temi del lavoro senza un confronto serio con il sindacato.

**Ci sono decine di vertenze ferme. Si rischia un autunno "caldo"?**

È un altro punto della nostra rivendicazione. Non basta indicare solo la ricetta dello Stato che entra nel capitale delle aziende. Occorre mettere in campo progetti industriali seri, selezionare partner adeguati e soprattutto far partecipare i lavoratori alla governance delle aziende. Questa è la vera svolta che noi auspichiamo a partire da Autostrade. Non basta il ritorno dello Stato-padrone. Vogliamo i lavoratori a controllare le scelte degli azionisti, dei manager pubblici e privati. Non sprechiamo questa occasione storica per cambiare il nostro sistema capitalistico.

**Avete avuto un incontro con la ministra Catalfo sugli ammortizzatori. Com'è andata?**

Il governo ha confermato di voler procedere con il rifinanziamento della cassa integrazione fino alla fine dell'anno e il blocco dei licenziamenti. Questo è sicuramente un fatto positivo. Noi abbiamo ribadito che occorre una riforma del nostro sistema di ammortizzatori sociali che da un lato deve coprire tutti i lavoratori e dall'altro garantire una seria ricollocazione e riqualificazione dei lavoratori, con percorsi formativi legati alle nuove esigenze delle imprese e del territorio. La formazione e la scuola devono diventare un elemento centrale della politica di crescita del Paese. Il nostro futuro dipende da questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

